

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

623

29

623

LA FATA CAPRICCIOSA

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

DI GIOVANNI BERTATI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISÈ

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1789.



IN VENEZIA,

1789.

** ∞ ** ∞ ** ∞ ** ∞ **

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LE DEBITE PERMISSIONI.

LA FATA CARROCCIOSA

DRAMMA GIUCOSO IN MUSICA

DI GIOVANNI BERTATI

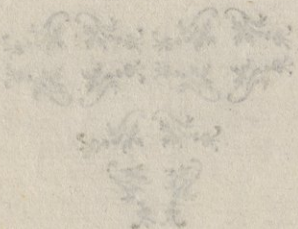
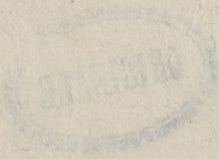
DE' RAPPRESENTANTI

DEL REGIO TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISE

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1789



IN VENEZIA

1789

presso il Signor Modesto Lorenzini
con la Ditta Pizzani

3
A T T O R I.

ARMILLA FATA.

EUCARI seguace di Armilla.

BRIGIDINA Nipote del Sig. Cassiopeo.

IL SIG. FAUSTO Ajo di Brunetto, e di Florido.

IL SIG. CASSIOPEO Zio di Brigidina.

BRUNETTO }
FLORIDO } giovini Nobili Viaggiatori.

La Musica è del Signor Francesco Gardi.

Il primo Ballo averà per titolo
LA FESTA DI BALLO.

BALLERINI.

I Balli saranno Inventati, e Diretti dal Signor
GIUSEPPE TRAFIERI,

ED ESEGUITI DAI SEGUENTI

Primi Ballerini

Il Sig. Giuseppe Traferi. § La Sig. Catterina Curz.

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda

Il Sig. Pietro Pinucci. § Il Sig. Guglielmo Banti.
La Sig. Colomba Torfelli. § La Sig. Brigida Cappelletti.

Primi Mezzi Caratteri fuori de' Concerti

Sig. Luigia Banchetti. Sig. Giovanni Bianciardi. Sig. Clementina Banti.

Altro Ballerino

Il Sig. Innocente Baratti.

Ballerini del corpo di Ballo

Il Sig. Giuseppe Banchetti. § La Sig. Domenica Tommasani
Il Sig. Giuseppe Passarini. § La Sig. Angiola Arman.
Il Sig. Antonio Palladini. § La Sig. Rosa Marchiori.
Il Sig. Giuseppe Quaccio. § La Sig. Terefa Sgatti.
§ La Sig. Marianna Bevilaqua,

Il Primo Ballo averà per titolo

LA FESTA DI BALLO.

Il Vestiario farà d' Invenzione del
Sig. Giuseppe Prezil.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

Bosco.

Appartamenti illuminati.

Sala magnifica.

NELL' ATTO SECONDO.

Gabinetto.

Giardino.

Appartamenti.

Il Scenario farà tutto nuovo del
Sig. Lorenzo Sacchetti.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Bosco.

*Brunetto, e Florido, poi Brigidina, poi il Signor
Cassiopeo, indi il Signor Fausto.*

Bru. { **M**eschini, affaffinati,
Flo. { Smarriti, desolati,
Ah qui, non v'ha nemmeno
A chi cercar pietà!
(*siedono a piedi degli Alberi.*)

Bri. Oimè! Non ho più fiato ...
Son lassa, e sbigottita... (*siede.*)

Cas. Oimè! già la mia vita
Finisco adesso quà. (*siede.*)

{ Che batticor! che spasimo!
a 4 { Che orribile pericolo!
Non solo il cor ma il fegato
Tremando in sen mi và!

Bru. Del nostro Signor Fausto
Che cosa mai sarà?

Cas. Per me dirò certissimo,
Ch'è vivo, o morto è già.

{ Ma zitto ma, sì, parmi...
a 4 { E' desso, e a noi sen' vola...
Ciò almeno mi consola
Nella infelicità.
(*tutti si alzano per andargli all'incontro.*)

Fauf. Ajuto, ajuto! Mi foccorrete,
Ch'

P R I M O.

Ch'io son ferito da qualche palla.

Guardate bene qui in una spalla.

Sarà nel petto, povero me!

Credo che un braccio mi sia in fraccasso.

Sarà qui in alto, sarà più abbasso.

Sarà di dietro sicuramente.

No, non mi dite, che non c'è niente.

Se ben di dietro voi cercherete

Ci troverete qual cosa affè.

gli altri 4 Assicuratevi che nulla c'è.

Faus. Dunque non son ferito?

Bru. No, per cosa sicura.

Faus. Dunque stata sarà la gran paura.

Cas. Maledetti affaffini!

Ci hanno tolta la roba, ed i quattrini!

Flor. Anzi furono onesti

Lasciandoci le vesti.

Faus. Stareffimo ben freschi

Se ci avesser spogliati!

Ma qui siamo perduti, e disperati.

Poco di giorno ancora

Ci resta. Io veramente

Son uom' pien di coraggio, e molto forte;

Ma per queste vie torte,

Deserte, ignote, e assai pericolose

Ponno incontrarsi delle brutte cose.

Non dico già per me, cari discepoli,

Ch'io del diavol nemmen non mi spavento...

Oimè!...(Sento un tremore)...Eh,niente:è il vento.

Bri. Prendiamo almen qui adesso un po' di lena.

Io in piedi reggo appena.

Faus. Ma Lupi, Orsi, Cinghiali,

Ed anche altri animali,...

Ahi! .., No, non abbiate alcun timore.
A me non trema il core.
Dico soltanto perchè guardo intorno,
E vedo un'orridissimo foggiorno.

Oh che luogo tenebroso!

L'aria vedo a farsi oscura...

Per maggior disavventura

Anche pioggia qui vuol far...

Bru. Fischia il vento tra le fronde....

Caf. Và crescendo, e mugge il bosco...

a 5 { Si fa l'aere ognor più fosco.

Bru. { Io comincio a palpitar...

Ecco il tuono.

gli altri. Oh che terrore!

Flo. Ecco un lampo.

gli altri. Oh che spavento!

a 5 { La tempesta in aria io sento:

Sù di noi già v'è a cascar.

{ Cielo ajuto! Salva, salva,

{ Chi di noi si può salvar!

(*si ritirano qua, e la dispersi cercando il più folto de' rami per mettersi al coperto. Segue tempesta sempre accompagnata da sinfonia che la esprime; cessata la quale sortono ad uno da dov'erano ritirati.*)

Bru. Fratello?

Flo. Fratello?

Caf. Nipote?

Bri. Mio Zio?

Bru., e Flo. Dov'è il Signor Ajo?

Faus. Son qua, son qua anch'io.

Che grande disgrazia!

Che

Che fatalità!
 E quello ch'è peggio
 La notte preveggio
 Dobbiam passar qua.
(poche battute di placida sinfonia .

Bri. Che dolce melodia!

Bru. Che cosa mai che sia?

Flo. Da dove mai sen' viene?

Caf. Davvero non si sà.

a 5 { Io sento molto bene
 { Che consolar mi fà.

*(variazione di stromenti con fracasso
 che annunziando la trasformazione .*

a 5 Ajuto , ajuto , ajuto!...

*(Sparisce il bosco , e si vede il
 soggiorno della Fata .*

Veh! un'altra novità!

a 5 { Non sò più se dormo , o veglio .
 { Noi qui siamo fra gl'incanti .
 { Si v'indietro? Si v'avanti?
 { Cosa adesso abbiam da far?
 { L'apparenza di presenza
 { Par che faccia giubilar .

S C E N A II.

Eucari che sorte dalla gran Porta , e detti .

Euc. **B**En venuti stranieri. *(tutti con sorpresa fanno un profondo inchino .*

Se una disavventura

V'obbligò qui a fermarvi.

Dovete consolarvi ,

E il destin ringraziar ; poichè a' vostri occhi

A 5 Di

Di scoprir si concede in questo giorno
D' Armilla il felicissimo soggiorno.

Flor. (Armilla?)

Bru. (Armilla?)

Bri. (E chi è mai questa?)

Caf. (Voi

Sapete che sia Armilla?)

Fauf. Io? Ho letto assai,

Ma questo nome non l' intesi mai.)

Enc. Cessi in voi la sorpresa. A mille, a mille

Passan per questa selva i viaggiatori;

Ma non tutti han la sorte

Di scoprir questo loco. Ora voi siete

Tra i pochi fortunati. Entrate dunque,

Che quivi troverete

Ricchezze in abbondanza

Per ciascun che ne vuol, agj, piaceri,

E tutto quel che di più dolce, e frano

Può immaginarsi l' intelletto umano.

Se vi destan meraviglia

Queste cose ch' io racconto,

Ve n' è un' altra poi in confronto,

Che fa più maravigliar.

Vederete una bellezza,

Che incatena, e che innamora.

La vezzosa vaga Aurora

Si può a lei paragonar.

Due occhi lucenti,

Che sembrano stelle:

Son gigli, son rose

Le guancie sue belle:

Bocchino ridente,

Che incanta a parlar.

Ma poi le maniere
 Son tanto soavi,
 Che i marmi, e le travi
 Fariano animar. (*entra nel palazzo.*)

S C E N A III.

*Il Sig. Cassiopèo, Brigidina, Fausto, Brunetto,
 e Florido.*

Caf. **R**icchezze in abbondanza
 Per chi ne vuole? Avete inteso? Io intanto,
 Veniamo a dire il merito, non dubito
 Di andarmene a pigliar subito subito.

Bri. Aspettate che almeno
 Vengano gli altri ancora.

Caf. Eh, sciocarella!
 Ricchezza in abbondanza; onde per tanto
 Veniamo a dire il merito, è sentenza
 Che quello che va primo non va senza.
 (*parte con Brig.*)

S C E N A IV.

Brunetto, Florido, e Fausto.

Flo. **S**I tratta di piaceri,
 E di vedere un così bell' oggetto?
 Io mi sento morir se di più aspetto.

Bru. Anch' io morir mi sento
 Per voglia dir veder questo portento.

Fau. Piano, piano. Oh, per Bacco! Vostro padre
 Mandandovi a viaggiare
 Come a me vi affidò? Con qual parlare?
 Ecco, disse, mio Fausto, io vi consegno
 Due poveri montoni,
 Due semplici conigli:
 Or abbiateli voi per vostri figli.

Guidateli, e istruiteli. E voi altri
 Ubbidetelo sempre con rispetto.
 E così? Via, l'ha detto, o non l'ha detto?

Flo. L'ha detto.

Bru. Signor sì.

Fau. Dunque vi pare
 Che vi dobbiate mettere in ardenza,
 E andar là dentro senza mia licenza?
 Sapete voi che luogo che sia quello?

Flo. Un incanto. Una cosa
 Ch'è fuori di natura.

Fau. Oh! là vi voglio:
 Quel ch'è fuor di natura è sempre male.
 Per ogni ragion fisica, ed è tale.
 Dunque sentite bene.
 Per non restar di notte
 Esposti in questo bosco,
 Là noi pure anderemo.

Flo. Io ci ho allegrezza. (*saltando.*)

Fauf. Moderate un pò voi tanta vivezza.

Vedete il fratel vostro

Com'è mansuetino, e timidetto?

Imparate da lui... Bravo Brunetto!

(*gli dà un bacio.*)

Bru. Grazie Signore.

Fauf. Dunque

Voi per il troppo foco, (*a Flo.*)

Voi per semplicità correr potreste (*a Bru.*)

Là in qualche gran pericolo. Badate

Dunque di non far cosa

Senza il consenso mio. Se in ogni caso

Parlar non vi potessi

Con libertà, mi guarderete in faccia;

Se

Se vedete ch'io rido
 E' segno che acconsento;
 Ma se faccio sberleffi, o viso tosto,
 Segno è ch'io sento di parere opposto:
Flo. Benissimo, Signor; vi ubbidiremo.
 Ma di quel che temete io poi nontemo.
 Se voi d'un bel sembiante
 Temete il dolce incanto,
 Debole poi cotanto
 Io non mi sento il cor.
 Resistere alle belle
 Sò anch'io se mi puntiglio;
 Ed un girar di ciglio
 Non mi ha sedotto ancor.

(*entrano tutti tre nel Palazzo.*)

S C E N A V.

Appartamenti illuminati.

Armilla fra le sue Damigelle, poi Eucari.

D'Una Donna il più bel vanto
 E' l'aver molti amanti,
 Dar speranza a tutti quanti
 Nè lasciarsi mai ingannar.
 Per altro una donna
 So bene che ancora.
 Davver s'innamora
 Volendo scherzar.

Non v'è per una donna certamente
 Il piacere maggiore
 Di quel d'innamorar. Anche le femmine
 Che non son Fate molto ben lo fanno;
 E per innamorar di tutto fanno.
 Eucari dove sei?

Euc.

Son qui Signora.

A. 7

Ar.

Ar. Non vengon dunque i viaggiatori ancora:
Di vederli son'io diggià impaziente.

Euc. Eh, coi due primi non v'è da far niente,

Arm. Ben saprò divertirmi

Ancora con costoro.

Vengano; e tu vâ tosto

A rinnovar agli altri il dolce invito.

Euc. Là si per chi ha appetito

Vi son due bocconcini delicati.

Arm. Cioè?

Euc. Due giovinotti ancor sbarbati.

(*parte. Armilla faccenno alle Damigelle
di ritirarsi, ed entrano Cas. con Brig.*)

S C E N A VI.

Cassiopèo, Brigidina, ed Armilla.

Cas. **S**iccome noi veniamo a dire il merito,
(*avanzandosi, e facendo molti inchini.*)

La forte nel preterito

Ci fu sempre contraria, ma la forte

Si cangia, come vedesi

Dalla forte che abbiamo, che fortiti

Da affaffini che ci hanno affaffinati,

E poi dalla tempesta tempestati,

In somma quì arrivati

Rimanimmo incantati

Dall'incanto che incanta in tal splendore,

E ci raccomandiamo al vostro amore.

Arm. Bravo! Siete eloquente.

Cas. Don di natura; ma per studio niente.

E poi nel grande impegno

Di trovarmi impegnato al vostro aspetto

Cerco i termini usar di più rispetto.

Ar.

Ar. Il vostro nome?

Caf. Cassiopèo a fervirla.

Ar. E questa ragazzina?

Bri. Sono sua Nipotina.

Caf. Semplicetta , e di poche

Pochissime parole ; ma per altro,
Veniamo a dire il merito ella intende,
E il regalarla poi da voi dipende.

Ar. Benissimo : il farò. (Vo' divertirmi
Con costor certamente.) Olà : guidateli
(*ad un Paggio, che sorte.*

Nel loro preparato appartamento.

Fin all'ora di cena andate intanto

Dal sofferto disagio a riposarvi.

Bri. Io non posso per or che ringraziarvi.

Caf. Disagio arcigrandissimo sicuro

Noi abbiamo provato.

E perchè figurato

Vi resti quel che fu nella memoria,

Or vi racconto la dolente istoria.

Per cominciare da quel che preme,

Con mia Nipote viaggiando insieme,

Eran due muli col carrozzino,

Ma ben più mulo fù il vetturino ;

E un'Oste in seguito d'un can peggiore

Con zuppa fredda senza sapore,

Che il can nemmeno se la mangiò...

Questo significa che una congerie

Di fatti istorici, e di miserie

Così nel bosco ne trasportò.

Là pufte paffe , là ticche tacche

Con schioppettate, con colpi, e pacche,

Perfì i bauli, tolto il denaro

Immaginatevi che senza il chiaro
 Quà non fareffimo , Signora nò.
 Sentir ricchezze ciò ognun confola
 Avida al miele la mosca vola,
 Onde volando, mi raccomando
 Che obbedientissimo riceverò.

Parlo laconico, perchè scusatemi
 Far molte chiacchere per me non sò.

(parte con Brigidina.)

C E N A VII.

Eucari, ed Armilla.

Euc. **E**Cco, Signora mia,
 Ecco quegli altri tre.

(Oh ve ne fosse uno anche per me!)

Arm. Vengano pur. Ma voglio questi quà
 Riceverli sedendo sul Sofà. (*va a sedere.*)

Euc. Passar li faccio ... (Ah! proprio
 Quel che ha nome Brunetto
 Mi detestò in sol vederlo il foco in petto.) *p.*

S C E N A VIII.

Armilla, poi Fausto, Brunetto, e Florido.

Ar. **N**On so se meglio sia che al primo incontro
 Mi veggano in prospetto, o di profilo,
 Ridente in volto, o cogli occhi languenti?
 Vi son certi momenti
 Dove affai più in un modo che in un'altro
 La Donna appar più bella, e grazia acquista;
 E vorrei innamorarli a prima vista.

Fauf. Riverente a grave passo,
 Bella Dea col capo basso,
 Ci avanziamo col tributo
 Dell'ossequio a voi dovuto.
 (Via da bravi, di te sù.)

{ (Bella

Bru. { Bella Dea vi tributiamo

Flo. { L'umil nostra servitù.

(*dopo detto guardano Fausto,
ed esso fa bocca ridente.*)

Arm. Ben vi veggio volentieri,
Cari, amabili stranieri,
Che le noje del mio seno
Voi venite a dissipar.

Flor. Son quà pronto quanto posso
(*Con foco si avvanza verso Armilla
ma osservando Fausto che fa i ber-
leffi, si ritira.*)

Una bella a consolar.

Fauf. (Ah ah ah, disgraziataccio!)

Flor. (L'Ajo brutto fa il mostaccio.)

Arm. State voi senza parlar? *a Bru.*

Bru. Ah Signora, il mio tacere
Vi dimostra il mio rispetto.
Ma dirò che qui ogni oggetto
Veramente è singolar.

Fauf. (Bravo, bravo il mio Brunetto!)
(*Mostra la faccia ridente.*)

Flauf. { (Ma il guardarla fa incantar.)

Fl. Br. { *a 4.* (Io mi sento ad incantar.)

Arm. { (Non mi sò determinar.)
(*si alza.*)

Arm. Perchè con confidenza
Dobbiamo star fra noi,
(*si mette fra Brunetto, e Florido
porgendo a ciascuno una mano.*)

Ecco mi accosto a voi,
E la mian vi dò.

Flor.

Flor. Su questa cara mano

(*con trasporto. Fausto l'osserva, e fa berleffi.*)

Un baccio imprimerò.

Faus. (Ah ah, ah, ah! Egli è vano.

Bricon non guarda nò.)

Bru. Scusatemi, vi prego,

Se faccio anch'io lo stesso.

(*bacia la mano ad Arm.*

Un genio sento adeffo,

Ma ancor capir no l'sò.

(*Fausto fa come sopra*

Fau. (Ah ah, Briccone anch'esso!

E non mi guarda oibò!)

Ah ah, ah ah, Malnati!)

(*vedendoli che seguitano ad accarezzare la mano di Arm. senza osservarlo, grida più forte.*)

Arm. Che cosa ha l'Ajo, dite?

Faus. L'Ajo patisce i flati.

Arm. Io ve li guarirò.

(Ah! son troppo soavi i suoi detti,

Troppo bello è quel vi so d'amor.

Flo. { E vedendo girar quegli occhietti,

Bru. { Mi si accende una fiamma nel cor.)

Ah! che scaltri son troppo i suoi detti,

Troppo è bella, e già piace a me ancor.

Faus. { E vedendo girar quegli occhietti

a 4. { Quasi, quasi si scalda il mio cor.

Vedo bene che teneri affetti

Vò destando a ciascuno nel cor.

Arm. { No, per me non vi sono diletti

Più soavi di quelli d'amor.

Arm.

Arm. Ah, me ne accorgo adesso a (*Fauf.*
Scusatemi: io doveva

A voi il primo riguardo, a voi la prima
Dimostrazion di mia sincera stima.

Fauf. A me, Signora? A me? So molto bene
Quale da voi riguardo posso esigere
Standomi io in confronto
Di un par di giovinotti come questi.

Arm. Eppure v' ingannate.
Una donna di senno
Preferisce sovente un uom maturo,
Che di virtù è dotato
Ad un giovane instabile, sventato.

Fauf. Eh eh eh! Dove sono
Queste donne di senno? Un pazzo giovane
Con voi altre Signore
Ha sempre più vantaggio (saggio.
Di quel che un uom maturo dotto, e

Arm. Ma ai vezzi d'una femmina,
Alle proteste sue che vi faceffe,
Restereste voi dunque indifferente?

Fauf. Oh, a questo poi qui non rispondo niente:

Arm. Ditemi voi, che state (a *Bru.*)
Con quell'aria modesta, e ritrosetta,
Avete ancora alcuna amorosetta?

Bru. Vi giuro in fede mia,
Che amore non sò ancor che cosa sia.

Arm. E voi? (a *Flor.*)

Flor. Io poi Signora
Solo vi posso dir parlando sciolto,
Che mi piaccion le donne, e piaccion molto.

Fauf. (Ah ah ah! Briccone.)

Arm. Orsù, giacchè la sorte

Qui vi condusse, io stessa
 Men vado ad ordinar quanto conviene
 Per il vostro piacere. Trattenetevi
 Se qui restar vi piace.
 Se passeggiar vi alletta
 Andate a passeggiar; e tutto fate
 Quello che più v'aggrada, e più bramate;
 „ Sempre in dolce compagnia,
 „ Fra le danze, e tra i festini.
 „ Qua rivremo, miei carini,
 „ In balia d'un dolce ardor.
 „ (Voi sarete l'idol mio. (*a Br.*
 „ (Io vò far con voi l'amor. (*a Fau.*
 „ (Per voi, caro, si son' io
 „ Tutt'accesa questo cor. (*a Fl.*
 „ Ah! che stando qui fra voi
 „ Palpitar mi sento in petto;
 „ Ma di gioja è tutto effetto,
 „ Che ben presto fia maggior. (*parte.*
 (*Li due giovani vorrebbero seguirarla, ma Fausto mettendosi a tossire, si voltano verso di lui, e si trattengono.*)

S C E N A IX.

Fausto, Brunetto, e Florido.

Fauf. E Hm, ehm; ehm ehm, ehm ehm.

Bru. Che avete Signor Ajo?

Flor. Qual tosse vi molesta?

Fauf. Adeffo eh? badate alla mia tosse.

Adeffo vi voltate.

A riguardarmi in faccia?

Bru. Ma che cosa è accaduto?

Fauf.

Faus. Che tutti due rapidissimamente
Vi veggio a strascinar dal gran torrente.

Bru. Ma parole si belle.

Flor. Ma quel vezzoso brio.

Faus. Tacete là. (Par troppo il vedo anneh'io!)

Se voi qua più restate,
Ambedue siete fritti, e perciò intendo
Domani di partir. Voi non sapete
Cosa le donne fian; ma lo fo io,
Perchè già l'ho imparato a costo mio.

Le donne, come dicono
Gli accreditati autori,
Sono odorosi fiori,
Che allettano a guardarli;
Ma andate ad annasarli,
Che mi saprete dir.
Vi fan girar il capo,
Vi fan star mal degli anni.
Io parlo qui per pratica,
Che ne ho sentiti i danni.
E' l'invescarsi facile:
Difficile il sortir.

Br. { Più chiaro un pò spiegatevi

Fl. { Perch'io non sò capir.

Fau. { Se siete poi due asini, S

Non vi saprei che dir.

Vò dirvi, che le femmine

Son dolci, dolci cose.

Ma son pericolose.

Vi allettano, vi pregano,

V'incantano, vi sfregano;

Ma capricciose, instabili,

Ma sempre incontentabili;

Le gioje vi si cambiano
In doglie da soffrir.

Flor. { Quand'è così; si fuggano
Br. { Finchè si può fuggir. (*partono.*
(*Faus. parte facendo cenno ai due*
giovini di seguirlo.

S C E N A X.

Florido, e Brunetto.

Flo. **S**OL per darla ad intendere
Mostrai di acconsentire a quel che ha detto,
Ma per la bella omai tutt'ardo in petto.) (*p.*

S C E N A XI.

Brunetto solo.

Bru. **Q**uai pensieri mi vengono?... Quai moti
Sento nel cor infino ad ora ignoti?
L'Ajo troppo severo
Mi rassembra alla fin . . . Tutta gentile
E' la Fata per noi, tutta dolcezza
E per qual ferezza
Involarmi pretende
Da un piacer che mi alletta, e non mi offende?
Ma, oddio! far resistenza
Come potrei al suo voler tiranno?
Ah! che se ho da partir, moro d'affanno,
Par che una voce io senta
Chi mi conforti, e dica:
Da così dolce amica
No non ti dei involar.
Essa un piacer t'appresta,
Che non conosci ancora:
Resta felice, resta,
E impara cos'è amar.
Oimè qual contrasto,

Mi

Mi sento nel petto!
 Dell' Ajo il rispetto,
 D' Armilla l' amore
 Fra speme, e timore
 Mi fanno ondeggiar! (parte.)

S C E N A XII.

Sala magnifica.

*Fausto da una parte poi Armilla
 dall' altra.*

Faus. C Ospetto! Io resto estatico; e capisco
 (guardando intorno.

Che qui tutto, e poi tutto
 E' opera d' incanto. E chi fa appunto
 Che anche qui la Signora
 Che par si vaga, e che ha sì bella faccia
 Non sia al di sotto poi qualche vecchiaccia?
 Per altro ho ritrovato
 In buoni autori accreditati assai
 Che questo Fate non invecchian mai.

Arm. Fausto, Fausto gentile,
 Poichè vi trovo solo
 Oh quanto mi compiaccio, e mi consolo!

Faus. Forse di più non si consolera
 Se avessi qui degli altri in compagnia?

Arm. No certamente.

Faus. Dunque.

Vi farà il suo perchè.

Arm. Sì: perchè il Fato

Fa che solo da voi
 Oggi la pace, e il mio piacer dipende.

Pau. (Stiamo a sentir che intende
 Ch' io le faccia il mezzano
 Con Brunetto, o con Florido.)

Arm.

Arm. E a' miei detti
Non rispondete un solo accento? Avreste
Un core tanto ingrato?

Fau. E perchè ingrato?

Arm. Perchè così vuol, ch'io vi chiami il fato!

Fau. Io riverisco il Signor Fato, e sono
Suo umillissimo Servo;
Ma s'egli è come penso, io chiaro, parlo,
Che quel che voi vorreste io non so farlo.

Arm. Come! Amar non sapete?

Fau. Amar!

Arm. Sì, amar. A me diggià palese
E' ogni vostro pensier. So che volete
Zitto da me involarvi alla impensata.
Involarvi a chi v'ama? Anima ingrata!

Fau. A me?

Arm. Sì, a voi Furono a voi indirizzate.
Le prime occhiare mie. D'un uom sì vago,
Così saggio, e ben fatto
Io mi sentj accesa al primo tratto.
E voi abbandonarmi
Qual nemica potrete?
(Per divertirmi io vò che caschi in rete.)

Fau. A me davvero?

Arm. A voi.

Fau. Signora mia, bella Signorè, udite...
(Ma piano: andiamo cauti.)

Arm. Perchè non profeguite?

Fau. Io vi dirò... Aspettate... Per rispondere
Da uom par mio, che di saviezza abbonda,
Convien pria ch'io rifletta, e poi risponda.
(L'età mia virile è ancora
Non ho faccia che ributti.

Tan-

- Tanti sciocchi, e tanti brutti
 Giungon pure a innamorar.
 Dunque meglio posso anch'io
 Una donna riscaldar.
 Se mi manca il primo brio,
 Non son nõ, da disprezzar.
- Arm.* La risposta, caro mio,
 Non mio fate più aspettar.
- Fau.* Vengo. Vengo. (E bella affai....)
- Arm.* Il mio cor via più s'accende.
- Fau.* Vengo. Vengo (Già mi prende.)
- Arm.* Quest'è un farmi più penar.
- Fau.* Vengo tosto: più non tardo.
 Cedo, cedo, già tutt'ardo,
 E mi lascio imprigionar.
- Fau.* { Se l'amore è in voi sincero,
 Son qua vostro tutto intero:
 Voi dovete comandar.
- a 2*
- Arm.* { Se voi caro per me ardate,
 Ben felice mi rendete,
 Voi mi fate giubilar.
- Arm.* Voi più non partirete?
- Fau.* Di non partir prometto . . .
 Ma Florido, e Brunetto?
- Arm.* Pur resteranno qua.
- Fau.* Ah! che di gelosia
 Crepar voi mi farete.
- Arm.* Prudenza aver dovete;
 E niente nascerà.
- Fau.* { (Bisogna aver ritegno
 Conferverò il contegno. *a parte.*
 Giudizio, e serietà.)

Per

Arm. { (Per ora son contenta
Ma il mio capriccio inventa (*a parte.*
Delle altre novità.)

(*vengono frattanto i Servi ad apparecchiare la tavola per la cena.*

a 2 { Finchè la mensa apprestano
Di là noi passeremo;
E là discorreremo
Di quel che occorrerà. (*partono insieme.*

S C E N A XIII.

Brunetto, e *Florido* da diverse parti, indi
Brigidina con *Cassiopeo*.

Bru. (**V**Ado pensando, ma invano, oddio!
Come spiegarle l'affanno mio.
Sospeso, e timido mi sento il cor.)

Flor. (Vò ruminando come potrei
Solo un momento star io con lei
Senza dell'Ajo ch'è un seccator.)

a 2. { (E'una gran pena nell'occasione
Il dover stare con foggione
Quando lo stimolo v'è dell'amor.)

Bri. Ecco la tavola che ci si appresta.
Non ho veduta l'eguale a questa.
Oro è quì tutto, tutto è splendor.

Caf. Tutto è magnifico, quì tutto è grande,
Spero magnifiche pur le vivende,
Perch'io magnifica la fame ho ancor.

Bri. { I piatti vengono, gli odori io sento,
Caf. { Che fanno il core lieto, e contento,
a 4. { Dandomi indizio del buon sapor.

Bru. { Di non cenare farei contento
Flo. { Se star potessi solo un momento
Con la mia bella senza timor.

SCE-

P R I M O . 27
S C E N A XIV.

Eucari, e detti poi Armilla con Fausto.

Euc. **E**Cco che qui per voi
La tavola è imbandita.
Ma acciò che vi sia poi
La cena più gradita,
La bella Armilla istessa
Vi viene a favorir

Bru. Bri. { Un così bel favore

Flo. Cas. { Mi obbliga all' eccello.

Arm. Sedete tutti adesso,
Che vi gogl' io servir.

Fauf. (Vi prego, cara mià,
Non darmi gelosia.
Ma quel che fra noi passa
Non state a discoprir.)

(*siede anch' esso, e tutti
mangiano.*)

Bri. Buono!

Bru. Affai buon!

Cas. Buonissimo!

Flo. Prezioso!

Fauf. Preziosissimo!

Bru. Flo. { (Ma più dei cibi eletti
Fau. { Quei dolci cari occhietti
{ Mi fan sentir piacer.)

Arm. Di Nettare soave
Presentovi un bicchier.

Euc. (Potessi dir almeno
No, non ne state a ber!) *(apparte.*

Euc. { (Quel povero Brunetto)
{ Pietà mi desta in petto, }
{ Ma deggio pur tacer!) *(apparte.*

a 2.
Arm.

{ Oh che piacer giocondo,)
{ Che in sonno ben profondo)
{ Or li vedrò cader!)

(preludio di stromenti che annun-
zia il sonno.

Fau. Bru.

{ La dolcezza del liquore

Flo. Caf.

{ Giunge il core a consolar...

Bri. a 5.

{ Ma pur.. sento.. da un vapore...

{ La mia... testa ad... offus.. car.

(s' addormentano., e vien levata
la tavola.

Arm. Dal sonno risvegliati,

Si trovino cangiati

Dal naturale umor. Il serio pazzo

Io voglio che diventi: ardito il timido:

E l'audace sventato

Serio divenga di temperamento;

N's'accorga alcun mai del cambiamento.

Questo sciocco ciarlone,

Che spropositi dice a tutte l'ore,

Un Poeta diventi seccatore;

E questa scioccarella,

Che alcun non ama, e cos'è amor non sà,

Vada cercando amor per carità.

Ecco fin dove i miei caprieci estendo:

Mi diverto di tutti, e non offendo.

(preludio di stromenti che annunzia
il risvegliamento.

Bri. Qual mi trovo?...

Bru.

Qual son?...

Flov.

Cos'è stato?...

(si alzano ad uno ad uno.

Caf. Cos'è questo?...

Faus.

Faus. Che diavol c'è quì?...
a 5. { Ah, ah, ah! che quel Nettare grato

{ Al cervello ben presto salt.....

Bru. Allegrezza sù, questa è allegrezza
 Che ne ispira sì vaga bellezza.

Cara, cara, voi siete il mio cor!

Fau. Ubbriaco, insolente, frascone,
 Via di quà, che ti sparo un trombone.

Cara, cara, voi siete il mio amor.

Arm. L'allegrezza mi alletta, e mi piace.

Se d'amor poi la desta la face,

Cari, cari, la gioja, è maggior.

Flor. Che vergogna! che strano bordello!
 Sete ubbriacchi, o perdetè il cervello.

Via, ch'io provo per voi del rossor.

Caf. Vado, volo sul monte Parnaso,

Per la coda già tengo il Pegaso,

Già d'Apollo m'invade il furor.

Bri. { A me, dico, badate un istante.

{ Per pietà vò cercando un Amante;

{ Io mi sento bruciar dall'ardor.

Euc. { Goderei ancor in quest'istante

(*apparte.*)

Se il mio core non fosse già amante,

O potessi spiegare il mio ardor.)

Tutti. { Se propizie saranno le stelle,

{ Delle cose assai belle, ma belle,

{ Di vedere speriamo quì ancor.

Fine dell' Atto primo.

A T.

30
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Armilla, ed Eucari.

Euc. **S**cusatemi: vi prego: a voi che giova
Ch' uno cangi d'umore?

Arm. Or te lo dico.

Il volto di Brunetto

M' inclinava ad amarlo;

Ma quella sua freddezza

Era contraria al genio mio, cui piace

Un uom che sia d'umor sciolto, e vivace.

Euc. Dunque perchè in suo luogo

Non amar suo fratello?

Arm. Perchè amar voglio quello; e per amarlo

Col trasporto maggior; che si dia al mondo,

Ciocchè in altri mi piace in lui trasfondo.

Euc. Ma l'Ajo poi, scusatemi di nuovo,

Perchè farlo impazzir?

Arm. Perchè non debba

Colla severità de suoi consigli

Distogliarlo da me. Degli altri poi

Se il perchè pur ricerchi, è perchè trovo,

Capricciosa qual sono,

Che quel che mi diverte è tutto buono. (p)

SCENA II.

Eucari, poi Brigidina.

Euc. **N**O, che quel semplicetto

Non soffrirò che resti

Nelle malle. Per lui d'amore accesa,

Di

S E C O N D O. 31

Di liberarlo tenterò l'impresa, (*per partire.*)

Bri. Oh! Amica. Trattenetevi.

Come si fa mai qui quando si vuole

Ritrovarsi un' amante,

E se n'ha di bisogno?

Euc. Quel che si fa negli altri luoghi ancora.

Bri. Cioè? Ditelo presto.

Euc. Andar a genio

Di chi vi vede; e quando

Nel genio altrui s'incontra, in un momento

Non si ha un amante sol, ma se n'ha cento. (*p.*)

S C E N A III.

Brigidina poi Cassiopèo con carta in mano.

Bri. **M**A aspettate: sentite... Ah! questo genio.

Come incontrarlo mai? Voglio provare

Con ciaschedun che trovo in questò loco,

E per fin col stallone, e con il Cuoco.

Cas. Era di notte, ed era il varco stretto;

Pur cozzava il guerrier con gram fracasso.

Ma sul più bello, o porco maledetto!

Si lasciò dal destrier gettar abbasso.

Oh che versi! oh che rime!

Bri. Signor Zio?

Cas. Voleva in sella rimontar qual era,

Ma il caval gli diè un calcio, e buona sera.

Bri. Ma, caro Zio, badate

Per un momento a me.

Cas. Per un momento,

Veniamo a dire il merito, ti sento.

Bri. Io, ditemi, vi piaccio?

Vi vado a genio?

Cas. Oh bella! Certamente

Che

Che a genio tu mi vai.

Bri. Quello ch'io cerco

Dunque, quand'è così, l'ho in questo istante.

Caf. E chi cerchi? Di sù.

Bri. Cerco un'amante.

Caf. Bene. Or chi è questo?

Bri. Voi.

Caf. Sei pazza? Io!

Bri. Ma se a genio vi vò.

Caf. Ma son tuo Zio.

Bri. Che importa ciò?

Caf. Oh cospetto! Io ti ripeto,

Veniamo a dire il merito,

Che son tuo Zio. Passa la cognazione,

Cioè imparentazione,

Affinizione, e consanguineazione,

Nè vi può esser matrimonazione.

Se impazzita poi sei, grama sciocaccia,

Và a ritrovarti un che guarir' ti faccia.

Bri. Io mi sento, scusate, sentite;

Ma capite quel ch'io vengo a dire:

Sento sì, che il mio cor v'è a languire,

E sanarlo può solo l'amor.

Deh! almen voi, senon sietetiranno,

Voi cercate per me, poverina,

Chi mi dia quella tal medicina

Che risani il mio povero cor. *(parte)*

S C E N A IV.

Cassiopeò solo.

ORA stiano a vedere che quest'aria

Le ha sconvolto il cervello.

E che cosa ho da farci? Orsù, proviamoci

A fare quattro versi

Sopra

Sopra questa inforgenza fatuale.
Muse , ajutate voi quest' animale .

(*medita un poco .*

*Siccome la golosa porcellina
Cerca col grugno la tartuffoletta ,
Così per far l'amor mia Nipotina
Cerca col naso un che le dia retta .
Cerca pur ben , che se cercando vai ,
Le tartuffole affè che troverai .
Questi versi improvvisi , io ci scommetto .
Non l'avria nemmen fatti il Ricciardetto . (p.*

S C E N A V .

Giardino .

*Fausto vestito con galanteria caricata , poi
Armilla in disparte .*

*Fau. „ O Di questo giardin fiori,erbe, e piante,
„ E voi Signori Uccelli,
„ Che state qui cantando,
„ Eccovi il nvovo innamorato Orlando .
„ Guardatemi... Miratemi... (cava uno
„ specchio di tasca, e si guarda.*

*Dal guardarobba queste vesti ho tolte
Perchè mi dian più bella attillatura .*

*Questa pettinatura,
E questa po' di biaca, e di roffetto
Mi fan parere un'amorin perfetto .*

*E perchè tutto questo?
Perchè? , perchè? dich'io .*

*Per piacer maggiormente all'idol mio .
(ripone lo specchio, e si mette a passeggiare
con caricatura di quà, e di là .*

Arm. Ecco com'è cangiato .

Di serio ch'era in pazzo innamorato .

B

Vo'

Vo' divertirmi ad osservarlo un poco .)

(*si ritira.*)

Fau. Ah! dovrei in questo loco
Pur trovar la mia Angelica vezzosa....,
E perchè non la trovo! Ah, venga, venga!
Che mi amerà assai più quando mi vede
Vago così che sembro un Ganimede...
Ma dov'è? dov'è mai? Chi me l'addita?
Senza di lei sento mancar la vita.

Venticelli, voi ch'entrate
Nelli buchi ancor più stretti,
Insegnatemi, o caretti,
La mia Angelica dov'è.

Arm. Degli accenti del mio vago
Fin al cor mi arriva il suono.
Vengo, e tutto già abbandono
Sol per essere con te.

Fau. Vostro amante, e Cavaliero
Io mi dedico sul fatto.

Arm. Io v'accetto ma col patto
Di dipendere da me.

a 2 { Cavaliere, e Dama uniti
Per il mondo gireremo,
E a ogni spasso ci daremo
Fin che spasso al Mondo c'è.

Arm. Ma per girar il Mondo
Ci vuole del denaro:
Or ditemi, mio caro,
Come da voi si sta?

Fau. Per quanto sia al contante
In fatti stiamo male.
Ma tengo una cambiale;
Nè il foldo mancherà.

Arm.

Arm.

Cambiale?

Fau.

Certamente.

A vista, e ad uso insieme.

Arm.

Vederla affai mi preme.

Fau.

La mia cambiale è qui. *(mostr. ella stessa.)*

Con una donna al fianco

Non mancan mai contanti,

E in oggi tanti, e tanti

La sciallano così.

Arm.

Va via briccon che sei.

Fau.

Scherzi son questi miei.

Arm.

Potresti tu soffrirlo?

Fau.

Ah nemmen stiamo a dirlo.

a 2

{ Mia } tutta, tutta, tutta.

{ Tua }
{ Devi } essere di cor.

{ Voglio. }
{ Ecco la mano in pegno
{ Del mio costante affetto

a 2

{ Ca^{ro}
a non v'è diletto,

Non v'è piacer maggior

Arm. Mettiamoci a sedere.

Fau. Aspettate, aspettate,

Ch' i guardi prima ben se tuai fosse

Qualche formica, che arrabbiata, e fella

Vi si potria introdur nella gonella.

(pulisce il sedile con fazzoletto, e siedono.)

S C E N A VI.

Florido, e detti.

Flo.

COs'è questo? Che vedo!
Siete, o non siete voi?

B 2

Faus.

Fau. Che cos'è? cos'è stato?

Flor. Voi siete pazzo, e pazzo spiritato.

Fau. Pazzo a me! E me lo dici

Con quella ferietà.

Arm. (Eh, lasciatelo dir quel che vorrà.)

Flor. Col roffetto sul volto!

Con quell'attillatura!

Con tal caricatura

A una donna vicino

A far vezzi, e far smorfie! Oh me meschino!

Fau. Per piacer a una donna, ignorantello,

Lecito è far di tutto.

Fa lo stesso anche tu; ma tu sei brutto.

Arm. (Oh quanto me la godo!)

Flor. Questi non sono i primi

Insegnamenti vostri, e le lezioni

Che ci deste fin ora. Vergognatevi.

O che voi siete un'impostor malnato,

O che il cervel da voi già se n'è andato.

Nel guardarvi in tal figura

Sento sdegno, e pietà lento.

Così strano cangiamento

Mi fa, sì, racapricciar.

E voi bella non capisco

Come mai soffrir possiate

Che un buffone da fischiate

Vi si debba avvicinar.

Signor mio vi riverisco

L'ospital vi sta aspettar. (parte.)

S C E N A VII.

Fausto, ed Armilla seduti.

Fauf. O Mercurio, Mercurio
Delli giovini amico,

Sal.

S E C O N D O .

Salva colui ch'è pazzo!...
 Ma niente, bella Dea: le noje in bando,
 Le braccia aprite al vostro vago Orlando.
 (*Arm. si alza.*)

Arm. (Veggio venir Brunetto. Ora vorrei
 Che questo se ne andasse.)

Faus. Oimè! Oimè!
 Come, e perchè lontana andar da me?

Arm. Io vedo a venir gente, e mi dispiace
 D'esser da ogn'un che viene
 Ritrovata con voi.

Faus. Dunque?

Arm. Sentite.

Nel boschetto vicino
 Potete entrar, ed ivi
 Aspettar fin ch'io vengo.

Faus. Veramente
 Non mi dispiace niente
 D'entrare nel boschetto ...
 Ma quello che se n'vien non è Brunetto?

Arm. Brunetto certamente.

Faus. Quand'è così, quel povero Montone
 Non deve a chi si fia dar soggezione.

S C E N A VIII.

Brunetto, e detti.

Br. **C**ARE donne quante siete,
 Già son fatto vostro amante
 Tutte, tutte, tutte quante
 Per amarvi sono qua.
 Ma più belle che farete,
 E più amore avrò per voi.
 Se poi brutte ... brutte poi ...
 Ah! in tal caso non si fa ...

Basta via, venite avanti,
 Che se gli anni non son tanti,
 Qualche cosa si farà.

Ah bellezza che incanta!

Voi sola, sola avrete

Tutto il mio amor se a me pietosa siete,

Tutto, tutto, ve l'giuro. E per caparra

Ch'io mai non mentirò con tal favella,

La man vi stringo, e ve la bacio, o bella.

Arm. Oh quanto mi piacete

Spiritoso così, caro Brunetto!

Andate a passeggiar voi nel boschetto.

(*a Faus.*

Faus. Che vuol dir questa scena? (Entrambi pazzi

Che siano divenuti i miei ragazzi?)

Olà, olà dich'io,

Cosa son queste smorfie in mia presenza?

Br. E chi è costui con tanta impertinenza?

Oh oh! fallo, o non fallo?

Il Signor Fausto in maschera?

Oh bello! oh bello! oh bello!

Faus. Io voglio darti

Un bello così fatto,

Impazzito frascone

Br. Ajuto! E' matto.

Arm. Orsù, vi risovenga

Della vostra promessa,

O ch'io per voi più non farò la stessa.

Voi prometteste ad ogni cenno mio

Di mostrarvi ubbidiente:

Ora da voi quest'ubbidienza aspetto:

Subito dunque andate entro il boschetto.

Faus. Nel Boschetto anderò. Ma... Ma... Quell'occhio

Che

Che 'adirato mi guarda, e mi minaccia,
Capisco, sì, che vuol ch'io parta, e taccia. (p.

S C E N A IX.

Armilla, e Brunetto, poi Cassiopedè.

Arm. **S**iamo soli una volta; e alfin voi siete,
Di quell'umore che mi piace tanto!
Or, caro il mio Brunetto,
Vi paleso l'affetto,
Che ho per voi in seno; e voglio
Con voi far all'amore.

Bru. Belle parole infatti, e che mi piacciono.
Codeste son. Ma le parole alfine
Non sono che parole; e meglio, o cara,
Il vero amor dimostrasi co' fatti.

Arm. Bene. Fra noi dunque verremo ai patti.

Cas. Oh che quartetto! Oh che quartetto! Adesso
Versicolando l'ho composto. Uditelo.

Arm. No, vi prego. In altr'ora
Me lo reciterete.

Cas. Ah, no: non vi togliete
Ora il piacer di udirlo, e di gustarlo.
Mi spurgo, e sputo. Alla mia bella io parlo.
Come in vesica sta vinchiuso il strutto
Gravido il sen d'amor porta per tutto.
E divenuta sono magro, e brutto,
Perchè l'amore mi divora tutto.

Bru. Bravo, ma affai!

Cas. Veniamo a dire il merito,
Non è una cosa orribile?

Arm. Bellissimo!

Cas. Ora che degno voi mi avete fatto
Della vostra gentil, codiscendenza
Subito parto, e vi fo riverenza.

Vi giuro per Narciso,
Che ho fatto questi versi all'improvviso. (P.

S C E N A X.

Armilla, e Brunetto.

Bru. **A** Quel ch'io vedo tutti quì impazziscono.
Ah! non vorrei, ben mio,
Che avessi orror quì da impazzire anch'io.

Arm. No, no: anzi piuttosto
Io stessa impazzirò; perchè mi sento
Di ogn'or volervi amar con un trasporto
Che non abbia l'eguale.

Bru. Ed ancor io vi voglio amar tal quale.

Arm. Veniamo un pò alla pratica.

Bru. Son pronto.

Arm. Ah! *Sospira*

Bru. Ah! *imitandola*

Arm. Qual fiamma in seno
Mi sento, amato ben!

Bru. Qual foco in petto
Mi sento anima mia!

Arm. Ardo. *Bru.* Avvampo. *Arm.* Mi struggo.

Bru. Io già mi moro.

Arm. E qual sollievo c'è?

Bru. Quale ristoro?

Arm. Ah! bisogna pensarci.

Bru. Bisogna anzi trovarlo.

Arm. Sì Ma, oddio! non potrebbe
Essere forse il vostro finto amore?

Bru. No: il giuro a tutti i Dei.

Arm. Una prova sincera io ne vorrei.

Bru. Son qua pronto a far tutto.

Arm. Morireste per me?

Bru. Che cosa dite?

Arm

Arm. Se per me morireste,

Quand'io velo chiedessi?

Bru. Pazzo farei, idol mio, se lo faceffi.

Arm. Ah vil! ... E tu ti vantì

D'amarmi con trasporto, e sei incapace

Di morire per me! ... Và via mendace ...

Quel sangue ch'io vedeffi

Scorrere dal tuo petto ... e quegli estremi

Sospiri tuoi, pegni d'amor sincero,

Mi farebbono allora ...

E tu felice ancor fareffi appieno

Poichè potresti a me spirar in seno ...

Quante lagrime allora

Sul gelido tuo volto

Non verserai! ... Quai grida

Pallida, e scapigliata,

Al ciel non manderei! ... E tu vedendo

Dagli Elisi il mio amor, e il mio trasporto,

Tutto il piacer avresti d'esser morto.

Dov'è mai, dov'è un amante

Che sia degno del mio affetto!

Vantan tutti amore in petto;

Ma assai pochi fanno amar.

Se vi chiedessi

Delle altre prove,

Che fra gli amanti

Non son già nuove,

So che prontissimo

Obbedientissimo,

Vorreste darmele

Senza tardar.

(parte.

*Brunetto poi Eucari.**Bru.* **O** Armilla scherza, o è pazza; ed io vò credereChe siano scherzi i suoi. Ma della Bella
Ecco che a me se n'vien la Damigella.*Euc.* Ah! Brunetto gentil: giacchè noi siamo
Qui soli, e inosservati, in questo istante
Vengo a scoprirmi*Bru.* Via scoprite.*Euc.* Amante.*Bru.* E di chi?*Euc.* Vostra. Ma il mio amor per voi
Ben differente è affai da quel d' Armilla.*Bru.* Giacchè senza riguardi, e cerimonie
Voi con me vi spiegate, or vi rispondo
Che per amar le belle io vivo al mondo;
Ond' effendo voi bella, e graziosetta,
In ciò che posso eccomi a voi caretta.*Euc.* Ah! quel parlar che fate
Libertino così non è del vostro
Umore natural. Voi siete buono,
Siete modesto; ma un' incanto è quello,
Che vi cangiò d'umore, e di cervello.*Bru.* Cosa diavolo dite?*Euc.* Dico la verità. V'ama la Fata
Sol per perdervi un giorno; ed io vi amo
Sol per salvarvi. E che sia il ver... Ma prima
Di sì bell'opra in premio
Promettermi dovete il vostro amore,
Quand' io l'abbia compita.*Bru.* Non solo l'amor mio ma la mia vita.*Euc.* Venite meco. Adesso (lo conduce ad una Font.

Chi-

Chinatevi, e bevete
Tre volte di quest'acqua.

Bru. Io non ho sete.

Euc. No: ne dovete bere
Perchè questa ha il potere
Di render ogn'incanto affatto vano;
Ed a me sola è noto il grande arcano.

Bru. Contentiamola... E una... *(beve nella Fontana.)*
E due ... E tre ... Che sento ...
Ah! me ne accorgo sì d'un cambiamento.

Euc. Ora vi parlerò. Quella bellezza
Che vedete in Armilla,
Non è che un'apparenza. Ogni cent'anni
E' vero che le Fate si rinnovano;
Ma in oggi che di ciò con voi ragiono,
Gli anni d'Armilla ottantanove sono.

Bru. Come sarà mai brutta!

Euc. Lo vedrete da voi. Ma più per ora
Qui fermarmi non posso.
Ci rivedrem fra poco, io ve l'prometto
Pensate intanto a me, caro Brunetto
L'incanto già sciolto,
Tornato in voi stesso
Più bello quel volto
Per voi non è adesso.
Quel vezzo amoroso
Non ha più valor.
A me rivolgendo
Gli affetti del core.
Amando chi v'ama
D'un tenero ardore,
Insieme vivremo,
Felici in amor.

S C E N A XII.

Brunetto solo.

Bru. **S**Ognai, o fogno ancor?
 Non so qual urto insolito,
 O qual deliro fosse,
 Che incalori, che scosse
 I Spiriti miei finor.
 Ma già l'ufata calma
 Ritorna all'alma, e al cor.

S C E N A XIII.

Appartamenti.

Brigidina, Florido, e poi Fausto.

Bri. **N**O, non mi fuggirete..
 (*tenendolo per la veste.*)

Flor. Ma da me che volete?

Bri. Amore, amor per carità vi chiedo.

Flo. Voi con questo parlar stupir mi fate.

Bri. Stupite pur; ma voglio che mi amate.

Flo. Se a questo segno poi voi siete pazza,
 Andate a ricercar gli amanti in piazza.

(*parte in questo Fausto.*)

Bri. Ah voi! venite a vendicar quel torto
 Che or mi fece colui.

Fauf. Cosa v'ha fatto?

Bri. Infìn per carità gli ho chiesta amore;
 Ed ei villano stolto

Quasi

Quasi che invece lebbe a sputarmi in volto:

Amatemi voi dunque

Faus. Sapete voi quant'altre belle Veneri
Mi vorrian per Adone? E in altri tempi
Avrei voluto a dirvela,
Che tutte quante almeno un pocolino
Annafassero questo gelsomino.
Ma adesso una mi tiene
Fra sì strette catene,
Che se avvien ch' altra donna anche sternuti,
Io nemmen posso dirle il Ciel vi ajuti. (*p.*)

S C E N A XIV.

Brigidina poi Cassiopèo.

Bri. SI può dar un destin peggior del mio!

Cas. Che cos'è? Che cos'hai?

Br. Cerco un'amante, e non lo trovo mai.

Cas. Le donne, e il miel son cose dolci assai,

E son per invescar di forza eguale.

Corre la mosca al miele, e sempre mai

La vi si attacca, e i piè vi lascia, e l'ale.

Corre dietro alle donne anche l'uom scaltro,

E vi perde la borsa, e qual cos' altro.

Non dubitar: sta cheta,

Che troverai il merlotto

Che correrà di trotto

Per far l'amor con te;

E come infetto allato.

Il miel fucchiar volendo,

Si troverà invescato

Dal capo fino ai piè.

Ti porterò gli esempj
 Di Annetta, ed Agnesina,
 Di donna Lorenzina,
 Della Signora Orsetta,
 Della Contessa,
 Cioè, cioè... cioè...
 Veniamo a dire il merito,
 Non trovo più il proposito,
 La testa mia riscaldasi,
 Ma intendomi da me. (partono.)

S C E N A XV.

Armillà , poi Brunetto , poi Fausto .

Arm. **R**esta da me lontano
 Il mio caro Brunetto;
 O ch'io l'ho intimorito, o ch'è sdegnato;
 E vedo ben anch'io che quel strappazzo
 Non ebbe altra ragion, che un estro pazzo.
Bru. (Eccola affè... Mi accosto, o non mi accosto?
(trattenendosi in disparte .
 Per vederne l'effetto
 Basta ancor ch'io la veda in lontananza.)
Arm. Ah, Brunetto, Brunetto!
Bru. (Ella mi chiama.)
Arm. Vieni vieni, a chi t'ama...
(guardando d'intorno lo vede .
 Sei là, caro, mi ascolti, e a me non voli?
 Vieni ch'io son per te tutta amorosa.
Bru. (E' ver, non è più bella, anzi m'è odiosa.)
(in questo Fausto in disparte .
Fau. (Ecco là la mia Angelica,
 Che

S E C O N D O . 47

Che mi vuol fare qualche contrabbando.
Se me lo fa, gli fo saper chi è Orlando.)

Arm. Ma che vuol dir mio bene? (Ah! non capisco)

Dov'è l'umor vivace?

Dov'è il brio che mi piace?

Ah! se forse con me siete sdegnato,

Pace, pace facciamo idolo amato.

Di morir per me, cor mio,

No, mai più non parlerò.

Vivo, vivo, vi vogl'io

Per goder finchè si può.

Bru. Ah! dirò che più non sono

Qual già fui nè più il farò.

Chiedo a voi gentil perdono;

Ma di più non vi dirò.

Fauf. Se vi è qualche disparere.

Son qua io, vi aggiusterò.

Manca a Orlando un bel cimiere,

E da Angelica lo avrò.

Arm. Chi vi chiama impertinente?

Io da voi non voglio niente.

Fauf. Bella mia, non vi adirate (*con ironia.*)

Non disturbo quel che fate.

Bru. Io vi lascio, e più non resto

Più di questo dir non fo.

Arm. Deh fermate. *a Bru.* Voi partite (*a Fau.*)

Deh parlate. *a Br.* Via fuggite. (*a Fau.*)

Arm. { No, derisa esser non vò.

Fauf. { Via di quà non partirò

Bru. { Dir di più mai non potrò.

{ Son tradita me infelice!

{ Lo comprendo in tal momento.

Arm. { Un interno turbamento

Arm.

Arm. (Tutta, oddio mi fa gelar.)

(Più la guardo, e più mi sento

Che abborrisko quell'afpetto,

Bru. { E d' orror mi sento in petto

{ Quasi l'anima agghiacciar.)

{ Dalla rabbia, e dal dispetto

{ Tutto sentomi agitato,

Fau. { E già Orlando innamorato

{ Qualche diavolo va far.)

Arm. Se più non mi amate,

Cor barbaro, indegno,

Vedrete a quel segno

Mi sò vendicar.

Bru. Amarvi non posso.

Amarvi non voglio.

Faus. No, come uno scoglio

Non posso più star.

Civetta frafchetta

Di quelle di strada,

Via lalcia ch'ei vada,

Non star più a seccar.

Vergogna! vergogna!

No l'vò sopportar.

Arm. Ed io per dispetto

Di te maledetto,

Sugli occhi tuoi stessi

Vo farmi anzi amar.

Mio caro mio bene!

Bru. Non posso più amar.

Arm. { Se mi accendo di furore,

Fau. { A dispetto del mio amore

{ Tutti } posso far tremar.

{ Io ti }

Bru.

Bru. { Via si fugga dal rumore,
E lasciamoli in furore
Tra di loro a contrastar.

(*Brunetto parte. Gli altri due restano ripetendo alcuni versi. Armilla s' accorge della partenza di Bru., e smaniosa lo segue. Fausto vuol seguirla, e trova ad ogni ingresso una Fiera mostruosa, che lo fa star indietro.*

S C E N A XVI.

Fausto poi Cassiopèo.

Fauf. **E**H voglio anch' io seguirla ... Oh me-
meschino!

No; no: voltiamo strada,
E andiamo per quest' altra ... Ajuto! ajuto! ...
Un' altra Bestia! .. Oh meschinello-Orlando!
Forte, coraggio, e non star qui tremando.
Io tremare? gnor nò ... Dall' altra parte
Dunque me n' andrò ... Non crederci ...
Servitor umilissimo di lei ...
Ed ancora di Vostra Signoria ...
Ah, che adesso te n' vai bellezza mia!
Bisogna che il ferraglio delle Bestie
Abbia la porta rotta ... Oh me infelice.
Gente, ajuto, foccorso!

(*le Fiere si ritirano.*

Caf. Che cos' è? cos' è stato? Animo dite ...

Fau. Ah, le bestie (*Le Bestie or son sparite.*)
Senti Poeta mio, fammi un servizio,
Ma fammelo, o ti giuro,
Che ti schiaccio la testa contro un muro

Caf. Veniamo a dire il merito, parlate.

Fau.

Fau. Senti: senza far cenno a chi si fia,
Corri nell' Armeria,
E piglia un Armatura:
Vanne di volo, e torna quì a drittura.

Caf. Vorrei del Pegaseo montar sul collo
Per potervi servir a rompicollo. (*parte.*)

S C E N A XVII.

Fausto poi Cassiopèo con l' Armatura.

Fau. **M**A adesso che ci penso, o tristo e lasso!
Per impedirmi il passo (tanto
Mandò Armilla quei Mostri; ed essa in-
Seguì il bel drudo, e gli stà adesso accanto.
Ah, pur troppo è così!.. Donna briccona,
Ed anzi bu-giardona!

Adesso, adesso si che me la fa!...

Caf. La prima che ho trovata, eccola quà.

Fau. Ajutami a vestirla..... Adesso, adesso
Si mela fa.

Caf. Chi?... Cosa?

Fau. Si, i vapori
(*con collera.*)

Di nera gelosia

M'ascendono al cervello.

Caf. Benissimo. Benissimo.

Veniamo a dire il merito,

Prendetevi anche il brando.

Fau. Oh! adesso si son veramente Orlando.

Caf. Orlando? (E se mai fosse

Siccome vedo il tempo burrascoso,

Che Orlando diventasse anche furioso?)

Con permissione del Signor Orlando.

Testo di qua men vado galoppando. (*parte.*)

SCE-

S C E N A XVIII.

Fausto solo.

ECco quà il Paladino,
 Che Angelica tradì. Bestie feroci
 Fuori adesto, e vediamo
 Chi di più tremerà. V'è chi vi sfida.
 Andiamo adesto a seguitar l'infida...
 Ahimè! Per questa via (questo! ...
 Non fa buon camminar Ah! cos' è
 Siamo da capo; e quì di stoppa io resto.
 Oh che occhi! ... Che grinse! (trìa?
 Che denti! ... E chi a vanzarsi or mai po-
 Ma il mio valor? ... Ah, non so più ove sia.
 Già al solo aspetto loro orrido, e brutto
 Mi casca tutto, tutto....
 Ma oimè! quì intanto io resto
 Col cor tremante in petto,
 E colei mi tradisce a mio dispetto.
 Giacchè manca in me l'ardire
 Di combatter quelle fiere,
 Un'eroico mio pensiero
 Voglio intrepido eseguir.
 Disperato diggià sono:
 Sulla spada mi abbandono:
 Ecco sì mi vò a ferir.....
 Sù, coraggio Sù, da forte....
 Ma pian, piano: altro è la morte,
 Altro è il dire vò morir.....
 Or che faccio?... Niente affatto....
 Ed intanto le cornici

Al

Al mio povero ritratto
 Stan gli Artefici a scolpir
 Ah, che di gelosia
 Pazzo è già adesso Orlando!
 Ogni più chiufa via,
 Mi vò ad aprir col brando;
 Vado sì a far cadere
 Uomini donne, e fiere:
 Fugga da sì grau turbine
 Fugga chi può fuggir. (*parte.*)

S C E N A XIX.

Armilla.

TRadita io son meschina!... Eucari indega
 Certo scopri l'arcano
 Di quell'acque a Brunetto;
 Ed in odio per me cangiò l'affetto...
 Ma che far posso adesso?
 Simulare, e pensar alla vendetta.
 Di lui mi sento ancora
 Innamorata troppo; e se il perdeffi
 Pria che m'andasse a noja,
 D'ira, e d'affanno oppressa
 Giungerei fin a odiar la vita istessa.
 Ma dunque? Se l'incanto or più non giova,
 D'un'altr'arte con lui farò la prova.
 Di fuggir da' lacci miei
 Non Iperar, meschino ancora.
 Partirai; ma solo allora
 Che annojata mi farò...
 Ma qual strana confusione

Nasce

Nasce là fra quella gente?
Vedo sì che già furente
L'impazzito diventò.

S C E N A X X .

*Brigidina, poi Florido, poi Castoepo spaventati
l'uno dopo l'altro, e detta.*

Bri. { **M**ia Signora, l'ocche, i galli,
Caf. { Li montoni, li cavalli,
Flor. { Le galline, i gatti, i cani,
{ Tutti in aria, tutti in brani
{ Gnor Orlando vada a mandar.
Arm. { Fuggi, fuggi, scappa, scappa:
{ Che se alcuno ci s'incappa,
{ Lo vada il pazzo a frittolar (*entrano.*)
A costoro trema il core;
Ma bisogna dal timore
Ch'io li vada afficurar. (*entra.*)

S C E N A U L T I M A .

*Brunetto, ed Eucari, poi gli altri
secondo l'ordine.*

Bru. **M**ia cara amica son disperato
L'Ajo, è impazzato, furente è già.
Se di quell'acqua lo fate bere
Potrà riavere la sanità.
Euc. Per voi si strugge quest'alma mia;
Ma quella fonte per la pazzia,
Caro, credetemi, virtù non ha.
Bru.

Bru. { Ah qual dolore mi strugge il core!

a 2 { Quell' infelice mi fa pietà!

Euc. { Per voi il dolore mi strugge il core:

{ La vostra pena penar mi fa!

Caf. Bri. Flor. Ajuto, ajuto, che il pazzo è quà!

(*vogliono fuggire Brunetto li trattiene.*)

Bru.

{ Ah, non fuggite. Stiamo a osservarlo

Eu.

{ Per ajutarlo, se si potrà.

Cri. a 5

{ Se mai ci coglie, che il Ciel nol' faccia

Caf.

{ O gambe, o braccia ci stropierà.

Flor.

(*In questo Fausto che porta un gallinaccio, ed un gatto morto.*)

Faust.

Ecco de' miei rivali

Qual è la trista forte.

Questo campion si forte

gettando il gallinaccio a terra.

Già cesse al mio valor.

E questo Damerino

Che gliel trovai sul letto,

Ecco trafitto il petto,

Ch'è caldo, caldo ancor.

gettando a terra il gatto.

Fla.

Povero gallinaccio!

Caf.

O sventurato gatto!

Fauf.

Non soffro ad alcun patto

Rivalli, nè, in amor.

minaccioso.

Ma ecco, ecco, Angelica.

Il sangue mio già s' altera;

E già quantunque perfida,

L' idolo è del mio cor.

Or dunque a sì bell' idolo,

Acciò mi sia propizio

Io voglio in fagrifizio
Tutti svenar costor.

In questo Armilla accompagnato da servi.

Euf. Flor. { Fermatelo, tenetelo,
Bri. Euc. { Legatelo, stringetelo.

*Li servi d' Armilla a gran fatica
arrestano Fausto , e lo tengono
stretto. Lo fanno sedere , e Fausto
resta sopito ; e lo spogliano dell'
Armatura .*

Arm. Freni per or quell' impeto
Un placido sopor.

Bru. Se pietà da voi si sente
Di chi umil pietà vi chiede
Pel' mio Ajo al vostro piede
Io la vengo ad implorar.

Arm. Tu a miei piedi supplicante!
Sorgi o misero che sei....
(Sento oddio! che in questo istante
Pietà in sen mi v' a destar.)

Bru. Deh , il suo seno a lui rendete.

Arm. Che poss' io da te sperar?

Bru. Vostro schiavo quì m' avete,
E son pronto tutto a far.

Bru. { Pur che l' Ajo in se ritorni,
{ Disponete de' miei giorni ;
{ Ch' anche il sangue io son per dar .

a 2 Arm. { Ah! che il Fato già dispone,
{ Ch' io mi mova a compassione
{ E ch' io t' abbia a contentar.

Arm. Udite . L' accostate . Da me sola
Benchè disposta a risanarlo sia,
Non lo posso guarir dalla pazzia .

La

La Musica soltanto
 Rifanare lo può, come coloro
 Che morficati son dalla Tarantola;
 Ora si faccian dunque
 Suonar varj stromenti,
 E noi stiamoci attenti
 A quel che più lo penetra, e l'alletta;
 Che scuotendosi allora
 Ritornerà nel suo cervello ancora.

Bru. Flo. { Non si perdano i momenti.

Euc. Cas. { Un ripieno di stromenti

Bri. { Faccia l'Aria rimbombar....

L'orchestra suona un ripieno.

Arm. e li sud. { Non si move, non fa segno
 { Di volerfi già destar.

Bru. Zitto, zitto, che per me
 Credo meglio l'Oboè... *suona l'Oboè solo*

gli altri. { Niente affatto, egli è tutt'uno,
 { Segno alcuno non ci dà.

Cas. Dirò anch'io da uomo dotto,
 Che si provi ora il Fagotto....

Suona il Fagotto solo.

gli altri. (Peggio, peggio in verità!

Flo. Io direi che più fracasso....

Far dovesse il Contrabasso

Suonano li Contrabassi soli.

gli altri. (Peggio ancora. Zitto là.

Arm. Crederò per far effetto,

Che la musica più bella

Forse sia la tarantella,

E provarla si potrà.

*Vien suonata la Tarantella alla Pugliese,
 al qual suono Fausto si va a poco a poco
 destando.*

Ah

SECONDO. 57

Ah ah ah! Si questa, questa....
 Apre gli occhi... Alza la testa....
 Seguitate questa quà.

*Fausto a poco a poco al suon della
 Tarantella alzandosi in piedi fa
 moto di ballare, e balla, e poi
 canta alla Pugliese.*

Fauf. Se a un'uom' piace una femmina bella,
 Anche vecchio si può compatir.
 E chi amando impazzisce per quella,
 Quando è bella, non sò cosa dir.
 Tarantan, tarantan, tarantella,
 Chi non ama una femmina bella
 Vada subito a farsi arrostitir.

*Avendo cantato, e ballato, si met-
 te di nuovo a sedere, come fuo-
 ri di se, ma dopo un poco rinviene.*

Fauf. Dove sono? Qual mi vedo?
 Donde vengo! Mi confondo....
 Vengo sì dall'altro mondo...
 Ah, voi ditemi che fu!

Arm. Or tornato è già in se stesso.

Bru. Consolar mi sento adesso.

Fau. Ma via dite quel ch'è stato,

Bru.

Flo. a 5. { Or che siete in voi tornato,

Fu. { State allegro insiem con noi;

Caf. { Che di quello che fu poi

Bri. { Parleremo da tu a tu.

Arm. E' finito il mio capriccio.

Tutti liberi già siete.

Da me ricchi partirete

Quando piace a voi d'andar.

Van.

A T T O

Vanne pur tu ancor fraschetta,
 Questa sola è la vendetta,
 Che di te me n'vado a far.

*Tutti fanno degli atti di ringra-
 ziamiento.*

Tutti.

Come allor che passato già il turbine,
 Torna il Cielo sereno, e ridente,
 L'augelletto cantare si sente,
 Si consolan l'erbette ed i fior.
 Così dopo un'affanno terribile.
 Và la gloja a innondare il mio cor.
 Già perfino nell'aria si spande
 Una grata soave armonia.
 Che dolcezza! che grande allegria!
 No, non daffi un piacere maggior.

il Fine del Dramma.

